

Roma, 12 gennaio 2016

Prot. n. 154/2016/F/gb

Spett.le
Commissione Europea – Direzione generale della salute e
della sicurezza alimentare - Sistemi e prodotti sanitari –
Medicinali – qualità, sicurezza ed efficacia
Capo Unità Dr. Stefano Soro
Rue Demot, 24

1049 – B R U X E L L E S (BELGIQUE)

Oggetto: Campagna di sensibilizzazione contro la registrazione e l'uso degli antimicrobici in apicoltura – Vs nota del 30.09.15 SANTE/AVS/ia/ddg1.d.6(2015)4418503

Gentile Dr Soro,

la ringraziamo per il cortese riscontro alla nostra “Campagna di sensibilizzazione contro la registrazione e l’uso di antimicrobici in apicoltura”.

La Comunicazione della Commissione Europea (2015/C299/04) dal titolo “Linee guida sull’uso prudente degli antimicrobici in medicina veterinaria”¹, edita sulla GUUR dello scorso 11.9.15, rafforza la scrivente Federazione nella convinzione che l’utilizzo di antimicrobici in apicoltura rappresenti un reale pericolo per la Comunità.

Desideriamo richiamare la Sua attenzione su quanto asserito al punto 3 della suddetta Comunicazione intitolata “*Principi per l’uso prudente di antimicrobici*” dove si legge che “*il rischio aumenta se tali antimicrobici sono usati impropriamente, ad esempio in modo non mirato (trattamenti collettivi o uso per microrganismi non sensibili) a dosi sotto-terapeutiche, ripetutamente o per periodi di tempo inadeguati*”.

In questo passaggio sono riassunte tutte le problematiche che rendono imprudente l’utilizzo di antimicrobici in apicoltura. Infatti nessun antimicrobico è capace di guarire la Peste Americana, anzi, il suo utilizzo provoca la sporulazione del batterio e ne perpetua la sopravvivenza e la diffusione attraverso materiali d’uso ed animali. I trattamenti collettivi, la metafilassi e l’uso profilattico sono la modalità indiscussa con cui si utilizzano gli a.m. in apicoltura nei paesi terzi. L’uso sistemico e ripetuto nel tempo è causa inevitabile della presenza di residui di a.m. nell’ambiente alveare quindi dell’esposizione continua a dosi sotto-terapeutiche e per periodi di tempo prolungati, di api (uova, larve, adulti), di mangimi (miele, polline, pappa

¹ Il testo integrale delle “Linee guida sull’uso prudente degli antimicrobici in medicina veterinaria” è inoltre consultabile sul portale della FNOVI (vedi: <http://www.fnovi.it/index.php?pagina=visualizza-notizia&id=3993>)

reale), di materiali a contatto con animali (cera – propoli - legno), di alimenti (miele, pappa reale, polline, propoli, cera, larve/insetti da carne) e di e di tutta la flora batterica che vive nell'ambiente alveare e nel corpo dell'ape.

Pertanto è innegabile che l'uso di antimicrobici in apicoltura sia ad altissimo rischio.

I documenti scientifici sugli antimicrobici prodotti dalla Agenzia Europea per i medicinali, contengono ulteriori raccomandazioni:

- qualsiasi esposizione ad antimicrobici aumenta l'insorgenza della resistenza antimicrobica, pertanto il risultato finale dell'uso prudente deve essere una riduzione globale dell'uso di antimicrobici;

- gli antimicrobici devono esser utilizzati come trattamento mirato;

- l'obiettivo finale è ridurre la necessità di ricorrere agli antimicrobici mediante la prevenzione;

- occorre prevenire le malattie e le infezioni in primo luogo garantendo la biosicurezza, seguendo prassi di buona produzione e buona gestione, attuando programmi integrati di controllo delle patologie per ridurre al minimo l'insorgenza ed eradicare le malattie endemiche;

- la metafilassi antimicrobica va prescritta solo quando vi è una reale necessità di cure mediche. La metafilassi antimicrobica non dovrebbe mai essere usata in sostituzione di buone prassi di gestione;

- la somministrazione ad un intero allevamento deve essere evitata;

- se un animale o gruppo soffre di infezioni ricorrenti che richiedono un trattamento antimicrobico, è necessario intervenire per eradicare i ceppi di microrganismi stabilendo il motivo per cui la malattia è ricorrente e modificando le condizioni di produzione, la zootecnia e/o la gestione;

- l'uso di antimicrobici che tendono a favorire la propagazione della resistenza trasmissibile deve essere evitato;

- ove possibile al trattamento antimicrobico devono essere preferite strategie alternative per il controllo di malattie, che si sono dimostrate ugualmente efficaci e sicure;

- garantire la sicurezza della catena di produzione alimentare, (...) assicurando che siano assicurati i tempi di attesa;

- cooperare col veterinario

Le raccomandazioni innanzi esposte non possano essere applicate all'allevamento apistico.

La FNOVI pertanto, consapevole del proprio ruolo, nel richiamare la Comunicazione della Commissione Europea (2015/C299/04), ed in particolare:

- il *punto 3.4 Responsabilità* (è innegabile che la categoria dei Veterinari sia in prima linea per il contenimento della resistenza antimicrobica);

- il *punto 3.4.7. Associazioni professionali di veterinari* (che recita: “devono elaborare linee guida per l'uso prudente e fornire una formazione specifica ai medici veterinari sulla resistenza agli antimicrobici e sull'uso prudente degli stessi”)

sconsiglia i medici veterinari sull'uso di antimicrobici in apicoltura.

Al *punto 3.4.10 Autorità competenti* il testo ribadisce che “Le autorità competenti al livello locale e nazionale sono tenute a seguire un approccio proattivo al fine di sviluppare adeguate

misure basate sul rischio per garantire l'uso prudente degli antimicrobici, verificare e imporre la loro applicazione e valutare i risultati".

La scrivente Federazione ritiene che l'autorizzazione di antimicrobici specifici per l'apicoltura non risolverebbe assolutamente nessuna delle patologie batteriche e micotiche dell'alveare che possono essere combattute con buone pratiche di allevamento e, per quanto riguarda la peste americana, con un Piano di Risanamento Europeo.

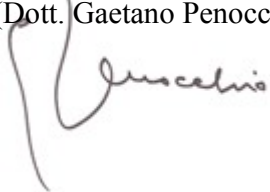
Si rende indispensabile adesso stimolare una riflessione globale non tanto sulla valutazione del rischio alimentare ed epidemiologico, accertati in apicoltura, quanto sul rischio ambientale derivato, per l'uso improprio/incauto/inutile di antimicrobici in apicoltura.

Recenti evidenze impongono all'Autorità Sanitaria responsabile della autorizzazione dei farmaci una revisione dell'approccio all'utilizzo del farmaco umano e veterinario, da particolare ad olistico..

La FNOVI lo sta già facendo.

Nel ringraziare per l'attenzione, e restando in attesa di cortese riscontro, è gradita l'occasione per porgere un cordiale saluto.

Il Presidente
(Dott. Gaetano Penocchio)

A handwritten signature in black ink, enclosed in a thin black rectangular border. The signature is cursive and appears to read 'G. Penocchio'.